



theFuture ofScience andEthics

Rivista scientifica a cura del Comitato Etico
della Fondazione Umberto Veronesi

Volume 2 **numero 2** ■ dicembre 2017



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze

theFuture
ofScience
andEthics



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze



theFuture of Science and Ethics

Rivista scientifica
del Comitato Etico
della Fondazione Umberto Veronesi
ISSN 2421-3039
ethics.journal@fondazioneveronesi.it
Periodicità semestrale
Piazza Velasca, 5
20122, Milano

Direttore
Cinzia Caporale

Condirettore
Silvia Veronesi

Direttore responsabile
Donatella Barus

Comitato Scientifico
Roberto Andorno (University of Zurich, CH); Massimo Cacciari (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano); Stefano Canestrari (Università di Bologna); Carlo Casonato (Università degli Studi di Trento); Roberto Cingolani (Direttore scientifico Istituto Italiano di Tecnologia-IIT, Genova); Giancarlo Comi (Direttore scientifico Istituto di Neurologia Sperimentale, IRCCS Ospedale San Raffaele, Milano); Gilberto Corbellini (Sapienza Università di Roma e Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Lorenzo d'Avack (Università degli Studi Roma Tre); Giacinto della Cananea (Università degli Studi di Roma Tor Vergata); Sergio Della Sala (The University of Edinburgh, UK); Hugo Tristram Engelhardt jr. (Rice University e Baylor College of Medicine, Houston, TX, USA); Andrea Fagiolini (Università degli Studi di Siena); Daniele Fanelli (London School of Economics and Political Science, UK); Gilda Ferrando (Università degli Studi di Genova); Giovanni Maria Flick (Presidente emerito della Corte costituzionale); Nicole Foeger (Austrian

Agency for Research Integrity-Oe-AWI, Vienna, e Presidente European Network for Research Integrity Offices — ENRIO); Tommaso Edoardo Frosini (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli); Filippo Giordano (Libera Università Maria Ss. Assunta-LUMSA, Roma); Giorgio Giovannetti (Rai — Radiotelevisione Italiana S.p.A.); Massimo Inguscio (Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche CNR); Giuseppe Ippolito (Direttore scientifico IRCCS Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani, Roma); Michèle Leduc (Directrice de recherche émérite au CNRS et Comité d'éthique du CNRS, FR); Luciano Maiani (Sapienza Università di Roma e CERN, CH); Sebastiano Maffettone (LUISS Guido Carli, Roma); Elena Mancini (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Vito Mancuso (Teologo e scrittore); Alberto Martinelli (Università degli Studi di Milano); Roberto Mordacci (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano); Paola Muti (McMaster University, Hamilton, Canada); Ilija Richard Pavone (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Renzo Piano (Senatore a vita); Alberto Piazza (Università degli Studi di Torino e Presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino); Riccardo Pietrabissa (Politecnico di Milano); Tullio Pozzan (Università degli Studi di Padova e Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Francesco Profumo (Politecnico di Torino e Presidente Fondazione Bruno Kessler, Trento);

Giovanni Rezza (Istituto Superiore di Sanità-ISS); Gianni Riotta (Princeton University, NJ, USA); Carla Ida Ripamonti (Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori-INT, Milano); Angela Santoni (Sapienza Università di Roma); Pasqualino Santori (Presidente Comitato Bioetico per la Veterinaria-CBV, Roma); Elisabetta Sirgiovanni (Sapienza Università di Roma e New York University); Guido Tabellini (Università Commerciale Luigi Bocconi, Milano); Henk Ten Have (Duquesne University, Pittsburgh, PA, USA); Giuseppe Testa (Istituto Europeo di Oncologia-IEO, Milano); Chiara Tonelli (Università degli Studi di Milano); Silvia Veronesi (Avvocato); Riccardo Viale (Scuola Nazionale dell'Amministrazione-SNA e Herbert Simon Society); Luigi Zecca (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR).

Sono componenti di diritto del Comitato Scientifico della rivista i componenti del Comitato Etico della Fondazione Umberto Veronesi: Cinzia Caporale (Presidente del Comitato Etico) (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Vittorino Andreoli (Psichiatra e scrittore); Elisabetta Belloni (Segretario Generale Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale); Gherardo Colombo (già Magistrato della Repubblica italiana, Presidente Casa Editrice Garzanti, Milano); Carla Collicelli (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Domenico De Masi (Sapienza Università di Roma); Giu-

seppe Ferraro (Università degli Studi di Napoli Federico II); Carlo Flamigni (Comitato Nazionale per la Bioetica); Vittorio Andrea Guardamagna (Istituto Europeo di Oncologia-IEO); Antonio Gullo (Università degli Studi di Messina); Armando Massarenti (CNR Ethics); Lucio Militerni (Consigliere emerito Corte Suprema di Cassazione); Telmo Pievani (Università degli Studi di Padova); Carlo Alberto Redi (Università degli Studi di Pavia e Accademia Nazionale dei Lincei); Alfonso Maria Rossi Brigante (Presidente onorario della Corte dei conti); Marcelo Sánchez Sorondo (Cancelliere Pontificia Accademia delle Scienze); Paola Severino Di Benedetto (Rettore LUISS Guido Carli, Roma); Elena Tremoli (Università degli Studi di Milano e Direttore scientifico IRCCS Centro Cardiologico Monzino, Milano).

Coordinatore del Comitato Scientifico: Laura Pellegrini

Redazione: Marco Annoni (Caporedattore) (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Giorgia Adamo (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Chiara Mannelli (Università di Torino, Candiolo Cancer Institute, FPO - IRCCS); Annamaria Parola (Fondazione Umberto Veronesi); Roberta Martina Zagarella (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR).

Progetto grafico: Gloria Pedotti

SOMMARIO

ARTICOLI

- **LA QUESTIONE DELL'INTERDISCIPLINARITÀ. LA FUSIONE TRA L'INTERNATIONAL COUNCIL FOR SCIENCE (ICSU) E L'INTERNATIONAL SOCIAL SCIENCE COUNCIL (ISSC) È UN PASSO NELLA GIUSTA DIREZIONE**
di Alberto Martinelli 10

- **CHE COSA È LA FRODE SCIENTIFICA?**
di Enrico M. Bucci e Ernesto Carafoli 16

- **EPONIMI DA BANDIRE**
di Roberto Cubelli e Sergio Della Sala 36

- **CONSAPEVOLMENTE RESPONSABILI. SCIENZE COGNITIVE E BIASIMO MORALE**
di Matteo Galletti 40

- **L'UMANITÀ COME RISORSA**
di Francesco Morace 48

CALL FOR PAPERS: CURABILI E INCURABILI

- **IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE E LE RELATIVE CRITICITÀ: CONSIDERAZIONI E SPUNTI DI RIFLESSIONE**
di Alfonso Maria Rossi Brigante 58

- **SANITÀ ITALIANA E DIRITTO ALLA SALUTE: PERFORMANCE E CONFRONTI**
di Carla Collicelli 70

- **PREVENZIONE E STILI DI VITA: EDUCARSI ALLA SALUTE**
di Silvio Garattini 76

- **INTELLIGENZA ARTIFICIALE, MACHINE LEARNING E BIG DATA: CONCETTI DI BASE E APPLICAZIONI NELLE BIOSCIENZE**
di Paola Bertolazzi 90

- **LEGGE 22 DICEMBRE 2017, N. 219. NORME IN MATERIA DI CONSENSO INFORMATO E DI DISPOSIZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO**
100

- **LA MIGLIORE LEGGE OGGI POSSIBILE**
di Carlo Casonato 106

- **CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLA LEGGE SUL CONSENSO INFORMATO E SULLE DISPOSIZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO**
di Giuseppe Renato Cristina 113

- **IN BRACCIO ALLE GRAZIE, ALLA FINE DELLA VITA**
di Sandro Spinsanti 120

- **L'AIUTO AL SUICIDIO È UN REATO? LE DIVERSE RISPOSTE DI UNO STATO DI DIRITTO E DI UNO STATO ETICO**
di Luisella Battaglia 126

DOCUMENTI DI ETICA E BIOETICA

- **APPELLO FINALE DELLA IX CONFERENZA MONDIALE SCIENZE FOR PEACE: RICOSTRUIRE LA CREDIBILITÀ DELL'INFORMAZIONE SCIENTIFICA**
di Roberto Cortinovis 132

- Emma Bonino 140

- **RAZZA E DINTORNI: LA VOCE UNITA DEGLI ANTROPOLOGI ITALIANI**
144

- Amedeo Santosuosso 146

- Gilberto Corbellini 148

- Lino Leonardi 150

- **LA MACELLAZIONE INCONSAPEVOLE: DOCUMENTO DEL COMITATO BIOETICO PER LA VETERINARIA**
154

- Franco Manti 158

- Ilja Richard Pavone 164

- Beniamino Terzo Cenci-Goga 166

- **CNR: ETHICAL TOOLKIT, CODICI DI CONDOTTA E LINEE GUIDA PER LA RICERCA SCIENTIFICA. SIGNIFICATO E POTENZIALITÀ DEL CONSENSO INFORMATO**
di Cinzia Caporale e Elena Mancini 17

RECENSIONI

- **Palazzani - CURA E GIUSTIZIA. TRA TEORIA E PRASSI**
di Leonardo Nepi 186

- **Mencarelli e Tuccillo - IL MEDICO TRA RESPONSABILITÀ CIVILE E REATO (ALLA LUCE DELLA RIFORMA C.D. GELLI)**
di Attilio Zimatore 190

- **Marion - IL DISAGIO DEL DESIDERIO. SESSUALITÀ E PROCREAZIONE NEL TEMPO DELLE BIOTECNOLOGIE**
di Emilia D'Antuono 192

- **Villa - VACCINI. IL DIRITTO DI NON AVERE PAURA. TUTTO QUELLO CHE OCCORRE SAPERE SULLE VACCINAZIONI**
di Mauro Capocci 196

NEWS a cura di Giorgia Adamo

- **NEMETRIA: XXV CONFERENZA "ETICA ED ECONOMIA" CON IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA**
200

- **CONCLUSO IL MANDATO DEL COMITATO NAZIONALE PER LA BIOETICA**
201

- **PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA – "THE FUTURE OF HUMANITY: NEW CHALLENGES TO ANTHROPOLOGY"**
202

- **GIORNATE DI STUDIO DEDICATE ALLA RESEARCH INTEGRITY**
203

- **Submission**
206

L'umanità come risorsa

Humanity as a resource

FRANCESCO MORACE
fmorace@futureconceptlab.com

AFFILIAZIONE
Future Concept Lab, Milano

ABSTRACT

In questo testo viene sviluppata un'ipotesi di lavoro - a cavallo tra sociologia e psicologia evolutiva - che riconosce la potenzialità del calore umano, ripensato non come semplice qualità del carattere nella psicologia personale (essere più o meno simpatici), ma come il collante che tiene insieme la comunità degli uomini (così come quella di alcuni insetti), rendendo sostenibile la convivenza tra i diversi individui, sempre più carichi di soggettività. Questo punto di vista apre una riflessione sul potere terapeutico dell'empatia, e sul valore umano come risorsa sostenibile. È da queste premesse che prende "corpo" una visione rinnovata della cura e della sostenibilità.

ABSTRACT

In this text a working hypothesis will be developed – in between sociology and evolutionary psychology – that acknowledges the potentiality of human warmth, re-conceptualized not as the simple quality of the character of personal psychology (to be more or less sympathetic), but as the glue that holds together the human community (as the one of some insects), thus making sustainable the coexistence of more individuals, more and more charged by their subjectivity. This point of view opens a reflexion on the therapeutic power of empathy and on the human value as a sustainable resource. It is from these premises that it takes form a renewed vision of care and sustainability.

KEYWORDS

Calore umano
Human warmth

Soggettivazione sostenibile
Sustainable subjectivation

Cura del corpo
Body care

Nella riflessione che segue viene avanzata un'ipotesi di correlazione virtuosa tra empatia (intesa come qualità delle relazioni umane) e il delicato mondo della cura e delle sue ricadute terapeutiche. Nel sostenere l'ipotesi partiamo da un assunto che suona paradossale: nel pieno della società digitale è molto importante parlare di calore umano. Il calore, come verificiamo tutti i giorni nella nostra esperienza quotidiana, va sempre dalle cose calde verso le cose fredde. Un cucchiaino freddo in una calda tazza di tè, diventa caldo anch'esso, come ci spiega mirabilmente Carlo Rovelli nella lezione sesta del suo "Sette brevi lezioni di fisica"¹ che è divenuto un inaspettato successo editoriale. Il calore umano – speciale declinazione del calore fisico – è difficile da attivare in una società impaurita e diffidente, ma quando riesce a superare queste barriere diviene contagioso. Il calore fisico implica movimento e dinamismo: è il movimento degli atomi che per le leggi della termodinamica producono calore.

Anche per questo, il freddo e il caldo hanno a che fare con il passato e con il futuro, come aveva intuito Lévi-Strauss quando introdusse in antropologia culturale le nozioni di *società fredde* (quelle primitive o tradizionali, a bassa intensità di cambiamento) e *società calde* (quelle moderne in cui prevalgono l'iniziativa individuale e collettiva)².

Sul rapporto delicato tra freddo e caldo, dal punto di vista della fisica, Rovelli spiega: «In tutti i casi in cui non viene scambiato calore, vediamo che il futuro si comporta esattamente come il passato. Non appena c'è calore, invece, il futuro è diverso dal passato. La differenza tra passato e futuro esiste solo quando c'è calore». Ecco, questo è il tema al centro delle nostre società liquide, che si sono sciolte per un'intensità di calore particolarmente elevata, dovuta al movimento sempre più frenetico di individui che si stanno progressivamente sganciando da dinamiche fredde e ripetute per approdare a una libertà di intenzioni e comportamenti, secondo le nuove logiche dello *sharing*. Dobbiamo capire che questo non è un male: comporta rischi inevitabili ma ci permette di vivere una straordinaria condizione di libertà che implica responsabilità crescenti, aprendo la porta a esperienze vitali irrinunciabili. Riplasmando e rilanciando il concetto di calore umano e valorizzando anche quella liquidità del mondo contemporaneo contro cui Zygmunt Bauman³ si scaglia in un modo che oggi è

maggiormente discutibile. Se in questa riflessione ripartiamo dall'indicazione di Martha Nussbaum sul "coltivare l'umanità"⁴, ecco che il cerchio si chiude.

L'EMPATIA HA QUALITÀ TERAPEUTICHE

Immaginare un futuro che metta a valore il calore umano delle relazioni, significa ragionare sulla dimensione "generativa" da cui possiamo ripartire: il calore umano non può essere imposto o prescritto, ma solo generato attraverso la crescente dinamica della condivisione. *Online* e *offline*: i social network generano calore aumentando esponenzialmente la quantità di contatti e scambi con i nostri amici o *follower* digitali. Sono relazioni che molto spesso corrispondono a persone in carne e ossa che conosciamo, apprezziamo, ascoltiamo.

Le professioni calde sono quelle che implicano un dinamismo relazionale particolarmente pronunciato, sia nella sfera interpersonale della cura e della formazione, sia in quella digitale che emerge appunto nei *social network*. Nel momento in cui la centralità relazionale del nostro essere animali sociali diventa sempre più consapevole, emerge la necessità (e opportunità) di sviluppare talenti e competenze nella dimensione dei servizi per la cura e alla persona, sempre meno soltanto funzionali e sempre più anche, e soprattutto, psichici ed emozionali. In questo senso il mondo delle badanti – le quali vengono spesso considerate aventi un ruolo appena dignitoso dal punto di vista dello status sociale – si dimostra invece una dimensione da osservare con attenzione, nel senso delle professioni del futuro così come tutte le professioni legate alla salute e alla cura, alla relazione terapeutica. La digitalizzazione e automazione della gran parte delle attività produttive industriali conduce infatti a un capovolgimento nei rapporti di forza tra secondario e terziario avanzato, che sempre più verrà a costituire il vero grande polmone per il lavoro del futuro. *Humanities for Change* rappresenta dunque la sfida che aspetta tutti noi sia nella sua versione digitale – riguardo alla quale segnaliamo il lavoro "Digital Humanities" di Jeffrey Schnapp⁵ – sia in quella più squisitamente analogica e materiale.

In altre occasioni abbiamo spiegato come qualsiasi attività sia governata da un centro morale: la dignità delle persone, il rispetto per l'ambiente, il

desiderio di vedere un lavoro ben fatto. Prendersi cura delle cose spesso prelude al prendersi cura delle persone, e viceversa. Entrambe le attività sono lavori di cura nel senso più ampio del termine perché pieni di principi morali molto più espliciti nella relazione con le persone rispetto a quella con le cose, a cui ci siamo abituati attraverso le pratiche di consumo. Creare valore significa ricucire un tessuto di confidenza e fiducia, attraverso la paziente costruzione di relazioni umane. Solo così si potrà trasmettere il senso del riconoscimento e della riconoscenza, tanto cruciale nel preservare il sistema delle relazioni reciproche. Si tratta in altri casi di esercitare la forma artigianale dell'amore, della cura e della devozione: con grazia sottile, ma anche con creatività e immaginazione. È notizia recente che molti giovani italiani negli ultimi anni vengono molto apprezzati a Londra nella loro attività di infermieri. Ecco un esempio emblematico di arte della relazione in un contesto che è normalmente segnato dalla grande fragilità delle persone. Ma anche nelle più semplici attività di commerciante o di addetto alla vendita, si fa strada timidamente una competenza dimenticata: l'empatia. Ne hanno parlato con dovizia di particolari i due più grandi futurologi viventi: prima Alvin Toffler che con la consorte Heidi ha pubblicato "La rivoluzione del benessere. Come avverrà e come cambierà le nostre vite"⁶; poi Jeremy Rifkin con il libro "La civiltà dell'empatia. La corsa verso la coscienza globale nel mondo in crisi"⁷.

La relazione calda apre dunque un orizzonte futuro inesplorato perché raccoglie nuovi dinamismi e genera un nuovo tessuto sociale dal quale speriamo di poter ripartire in questi tempi difficili. Se questa ipotesi è credibile, allora anche l'intero sistema di valori che ruota attorno al concetto di sostenibilità acquisisce un nuovo rilievo. Vediamo di capire come.

L'UMANITÀ COME RISORSA SOSTENIBILE

In questo quadro globalmente rinnovato, l'arte della sostenibilità implica la capacità di andare al di là dell'ecologismo militante e del neo-pauperismo, ridefinendo una dimensione vitale che renda sostenibile la nostra condizione umana. Qualcosa di molto simile all'arte di vivere e di stare al mondo che possa rispondere alle domande: la crescita dell'umano salverà il mondo? O piuttosto rischia di distruggerlo? Possiamo trasformare ciò che ci rende umani in una risorsa sostenibile⁸?

Dare una risposta positiva a questi quesiti fondamentali, significa comprendere e alimentare un cambio di paradigma⁹ che valorizzi schemi e filosofie di vita legate a una nuova concezione della sostenibilità sociale. Non si tratta di tornare alle origini, ma di tutelare e rigenerare in modo innovativo tutto ciò che ci circonda: il nostro patrimonio economico, quello ambientale e nello stesso tempo anche sociale e culturale. Riscoprire l'importanza delle risorse cruciali, che dimostrano di avere un ruolo decisivo nella nostra esistenza. Da questi nuclei concettuali deriva la definizione di *Care & Sustainable*. Un paradigma che si basa su un vero e proprio cambiamento d'epoca, comprendendo "La metamorfosi" del mondo come la chiama Ulrich Beck nel suo lavoro postumo¹⁰. Beck dedica due interi capitoli del suo libro all'ipotesi che ad esempio il cambiamento climatico possa salvare il mondo alimentando una sorta di catastrofismo emancipativo, segnando le nuove fondamenta su cui costruire i mercati del futuro, che a loro volta garantiscono la tutela delle specificità più virtuose. Questo cambiamento si spiegherebbe partendo dalla capacità riflessiva dell'umanità, che in presenza di un rischio molto elevato (Beck viene definito il sociologo del rischio), potrebbe dare una svolta alla propria presenza nel mondo. Una rotazione dell'immaginario che dovrebbe far emergere un nuovo sistema di valori che possa influenzare i comportamenti di ognuno: dal singolo individuo alla grande impresa. Beck si spinge ad affermare che le multinazionali, per decenni indicate a ragion veduta tra le principali protagoniste del degrado ambientale, possano al contrario diventare virtuose nell'arte della sostenibilità, per intercettare in modo credibile il nuovo immaginario dei consumatori, sempre più orientato alla qualità della vita. Un modo virtuoso per far incontrare la cultura del profitto con il capitale sociale.

Al di là della correttezza dell'ipotesi sociologica di Beck, le ricerche condotte dal *Future Concept Lab* in questi ultimi dieci anni dimostrano l'avvicinamento progressivo della popolazione ai valori della cura e della sostenibilità: le visioni antagoniste di un movimento radicale e antisistema come quelle degli ambientalisti più intransigenti, si sono tramutate – in molte parti del mondo – in sensibilità della maggioranza. Progressivamente, ci si è orientati verso benessere e qualità non solo individuali, ma collettivi. Ragionando e producendo nuovi punti di vista: una

sostenibilità che rispettando l'ecologia come scienza degli equilibri, alimenta un rinnovato rapporto con il tempo, con lo spazio, con il corpo in salute, con la quantità dei consumi e la qualità della vita.

Il postindustriale e il post-moderno che sono stati per vent'anni considerati l'uno l'effetto, l'altro la causa del cambiamento sociale, attraverso questo paradigma si separano definitivamente, per insorta incompatibilità di destini: il postindustriale continua a indicare la direzione verso cui le nostre società stanno andando e va a iscriversi in un orizzonte di cura e sostenibilità che non tradisce le proprie origini e neanche le proprie attese. In questo modo compie un salto di qualità e di maturità nella propria evoluzione, adottando come protagonista il soggetto emancipato e consapevole della modernità (Alain Touraine, come vedremo, la chiama *soggettivazione*).

Il post-moderno invece rimane la definizione di un'epoca ormai alle nostre spalle, nella quale - in una prospettiva anti-scientifica - era possibile affermare tutto e il contrario di tutto, in cui l'immagine prevaleva sulla sostanza e il relativismo non permetteva alcun orientamento. Si tratta ora di elaborare regole e linguaggi nuovi, verso una modernità sostenibile e una crescita sana che implicano una nuova arte di vivere, che senza regredire nella decrescita, sia in grado di proporre soggettività senza individualismo, che sia gratificante e attrezzata per affrontare la sfida della con-vivenza, ripartendo dagli insegnamenti che in questi tre decenni abbiamo imparato ad apprezzare, rivedendo e rivalutando alcuni elementi chiave della nostra identità, il carattere dei luoghi, la sostenibilità ambientale e civile.

Trasformando – anche nel mondo aziendale – le risorse umane in un potenziale che recita: umanità come risorsa.

È questa la direzione indicata anche dai due grandi vecchi della sociologia francese: Edgar Morin con il suo "Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione"¹¹, e Alain Touraine con l'ultimo suo lavoro appena pubblicato in Italia dal titolo emblematico: "Noi, soggetti umani. Diritti e nuovi movimenti nell'epoca postsociale"¹². Prendendo a prestito da Touraine la definizione di modernità che si ispira a un altro grande della sociologia come Giddens, riportiamo il concetto-chiave su cui lavorare: «Anthony Giddens ha chiamato *ri-flessività* questa caratteristica dell'a-

zione capace di trasformare alcune specifiche pratiche in riflessioni sulla natura illimitata e universale della forza creatrice umana. Possiamo infatti considerare la scoperta del senso universale, fondamentale, della *capacità umana di autocreazione* e di *autotrasformazione* come l'elemento centrale della modernità»¹³. Su questa ipotesi che nell'analisi sociologica dei nuovi consumi ci ha portato alla creazione della definizione *ConsumAutori*¹⁴, abbiamo creato da due anni il *Festival della Crescita*¹⁵ che ha già toccato venti città italiane. Un'occasione in cui abbiamo rilanciato una riflessione comune e accessibile sul grande tema di scienza ed etica. Si segnala in questo modo la possibilità stessa di un'etica rigenerata, a partire dall'esigenza di cura e responsabilità, che si dimostrano il cuore delle dinamiche di soggettivazione.

SOGGETTIVITÀ E CURA DEL CORPO

Lo scenario di soggettivazione che abbiamo tratteggiato e che considera l'umanità come una risorsa, implica – come naturale conseguenza – una nuova rilevanza del corpo. Nel quadro che abbiamo descritto non c'è infatti nulla di più cruciale del nostro corpo in salute, della nostra esperienza sensoriale ed emozionale. Al centro di questa dimensione troviamo cioè il soggetto fisico, che nella fase precedente di innamoramento per il virtuale, era stato fortemente penalizzato. Oggi invece il corpo torna a rappresentare l'unicità inconciliabile di ognuno: nessuno può vivere nella pelle di un altro. Persino i padri del cyberpunk come Bruce Sterling¹⁶ e William Gibson¹⁷ che per vent'anni hanno imperversato con i loro romanzi fantapolitici, ricominciano a scrivere del presente e riconoscono oggi di aver sopravvalutato il mondo virtuale, di aver dimenticato la forza di resistenza del corpo organico e la sua fame di sostenibilità dell'umano.

L'unicità delle percezioni, delle sensazioni e delle emozioni personali riconquista così la scena, come anche le sofisticate peregrinazioni del nostro cervello, studiate in modo sempre più avanzato dalle neuroscienze. C'è costantemente una parte dell'esperienza corporea che non viene mai interamente tradotta nel linguaggio digitale. Sensazioni profonde, emozioni, non sono interamente riconducibili all'intelligenza artificiale perché una parte dell'esperienza personale rimane ad oggi (e chissà per quanto tempo) indicibile e non

compresa, quindi irriproducibile. La profondità e la possibilità del pensiero rimangono uno straordinario territorio di analisi e riflessione proprio se partiamo dalla consapevolezza della loro attuale non-riproducibilità.

Il corpo ci radica continuamente nella natura e ci ricorda il limite – per ora invalicabile – alla nostra possibilità di simbolizzare, comunicare, nutrirsi di informazione. Per quanto possiamo estendere il nostro controllo sulla realtà fisica, restiamo comunque limitati dalla nostra nascita e dalla nostra morte: il corpo decide quando e come ammalarsi o guarire, seleziona ciò che è cruciale. È nel gioco della relazione concreta, partendo dal corpo tangibile, che ci si misura continuando a scegliere attraverso le diverse opzioni di vita che ci troviamo a sperimentare. In questo gioco non ci sono soluzioni, ma valutazioni e scelte fondate sulla conoscenza e sul pensiero scientifico, decisioni che vanno prese di volta in volta sulla base di opinioni che si incontrano, si scontrano, si integrano e si completano, seguendo le logiche aperte e condivise tipiche della comunità scientifica. Il pensiero sperimentale gioca in questo caso il ruolo del grande protagonista nella costruzione dell'identità individuale e sociale: affascinante dialettica tra corpo e conoscenza. Vediamo allora in chiusura quali sono gli elementi chiave per definire il paradigma *Care & Sustainable*.

La comprensione della dimensione della cura determina oggi un vantaggio competitivo impensabile anche solo qualche anno fa. Le esperienze della cura – agganciate ad esempio a salute o alimentazione – sono diventate cruciali e definiscono il perimetro delle nuove attività progettuali, produttive e commerciali per aziende e istituzioni. La capacità selettiva – in termini di idee, processi, materiali, comportamenti – costituisce in questa dinamica un passaggio essenziale. La responsabilità di decidere cosa vale davvero, per le singole persone e per la società, si dimostra la chiave determinante del *prendersi cura*. In questa dimensione diventa essenziale il passaggio dalla società dell'informazione alla società della conoscenza. La conoscenza si definisce infatti come un sistema aperto, soggetto a verifica e sperimentazione (seguendo le regole del pensiero scientifico), che si regge su una interpretazione dei dati e produce una costruzione di senso che utilizza l'intelligenza contestuale e non quella artificiale (che è invece contenuta in un sistema chiuso, per quanto

espandibile), l'intuizione umana e non l'elaborazione delle macchine, la consapevolezza di chi può riflettere e non solo la potenza del calcolo computazionale, la coscienza che implica dubbio ed esitazione, e non la pura applicazione di un dato, per quanto tempestivo possa essere.

È così che viene definito il campo da gioco nella partita della visione sostenibile che produce nuovi standard. L'ecologia intesa come scienza degli equilibri definisce percorsi ed esperienze che propongono la sostenibilità come standard attraverso cui misurare la qualità della vita. L'intenzione sostenibile del produttore e l'emozione sostenibile del consumatore, tenderanno sempre più a sovrapporsi, in un'ipotesi futura di percezione integrale di qualità della vita. L'etica scientifica definisce in questo modo il metabolismo stesso di un prodotto, di un processo, di un'esperienza, che dovranno essere selezionati, immaginati e concepiti con grande attenzione dalle aziende e dagli operatori che vorranno seguire il paradigma *Care & Sustainable* e i suoi nuovi standard. Al centro verrà posta la delicata dimensione della consapevolezza soggettiva e della soggettivazione sostenibile. Yuval Noah Harari chiude il suo libro "Homo Deus. Breve storia del futuro"¹⁸ con la domanda: che cos'è più importante, l'intelligenza o la consapevolezza? Mentre Thomas L. Friedman, in "Grazie per essere arrivato tardi"¹⁹, a sua volta riprende e cita un pensiero del suo amico e maestro Dov Seidman: Un macchinario, nel momento in cui si preme il pulsante per metterlo in pausa, si ferma. Un essere umano, invece, nel momento in cui si preme il pulsante per metterlo in pausa, inizia a riflettere, inizia a rivedere i propri presupposti, inizia a immaginare nuove possibilità e, soprattutto, inizia a riattivare il legame con le proprie convinzioni più profonde. E, a questo punto, può cominciare a immaginare un percorso migliore». Sono queste le scintille che alimenteranno la soggettivazione sostenibile. Nel passaggio che descrive questa frattura, emerge con forza la necessità di valorizzare la capacità umana di leggere il contesto, di dare spazio all'intuizione e alla fantasia, di valorizzare l'autocoscienza riflessiva di cui solo gli uomini sono capaci. È solo con la conoscenza scientifica che la grande sfida della cura sostenibile potrà essere vinta. Il paradigma *Care & Sustainable* si esprime dunque attraverso: la volontà e il bisogno di una nuova etica della cura, sostenuta dalla profondità del pensiero scientifico;

la capacità di restituire il giusto peso alle *risorse per la cura*, ai valori che contano, con maggiore consapevolezza; la necessità di alimentare comportamenti e stili di pensiero per minimizzare gli impatti negativi sull'ecosistema; la sensibilità per un cambiamento legato alla presa di coscienza collettiva (e non più solo di nicchie elitarie) relativa alla salute collettiva, all'ambiente e alle loro priorità.

NOTE E BIBLIOGRAFIA

1. Carlo Rovelli, *Sette brevi lezioni di fisica*, Adelphi, Milano, 2014.
2. Cfr. in particolare Claude Levi Strauss, *Razza e storia e altri studi antropologici*, Einaudi, Torino, 1967-97.
3. Cfr. in particolare Zygmunt Bauman, *Modernità liquida*, Laterza, Bari, 2011.
4. Cfr. Martha Nussbaum, *Coltivare l'umanità*, Carocci, Roma, 2014.
5. Jeffrey Schnapp, *Digital Humanities*, Egea, Milano, 2015.
6. Alvin e Heidi Toffler, *La rivoluzione del benessere. Come avverrà e come cambierà le nostre vite*. Casini, Milano, 2010.
7. Jeremy Rifkin, *La civiltà dell'empatia. La corsa verso la coscienza globale nel mondo in crisi*, Mondadori, Milano, 2011.
8. Il Manifesto della Crescita illustrato in Francesco Morace (a cura di) *CRESCERE!*, Egea, Milano, 2017, cerca di rispondere in modo articolato a questo quesito.
9. A questo tema è dedicata la riflessione di Mauro Magatti *Cambio di paradigma*, Feltrinelli, Milano, 2017.
10. Ulrich Beck, *La metamorfosi del mondo*, Bari, Laterza, 2017.
11. Edgar Morin, *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2015.
12. Alain Touraine, *Noi, soggetti umani. Diritti e nuovi movimenti nell'epoca postsociale*, Il Saggiatore, Milano, 2017.
13. Op. cit. pag. 14.

14. Cfr. al proposito Francesco Morace. ConsumAutori. I nuovi nuclei generazionali. Egea, Milano, 2016.

15. Cfr. <http://www.festivalcrescita.it/>

16. Di Bruce Sterling segnaliamo in particolare Tomorrow now. Come vivremo nei prossimi cinquant'anni, Mondadori, Milano, 2004.

17. Di William Gibson ha fatto epoca Giù nel cyberspazio, Mondadori, Milano, 1990.

18. Yuval Noah Harari, Homo Deus. Breve storia del futuro, Milano, Bompiani, 2017.

19. Thomas L. Friedman, Grazie per essere arrivato tardi, Milano, Mondadori, 2017.